



N° 9 - Agosto 2011

## Società Svizzera per l'energia solare Ticino

### NICOLE PEDRINATE

**RECUPERO EDILIZIO CONSERVATIVO E MINIMALISTA DI STALLA-FIENILE IN CHIAVE MODERNA, SECONDO L'ARCHITETTURA BIOECOLOGICA**

### CONTESTUALIZZAZIONE TERRITORIALE

Pedrinate è un ex comune del Canton Ticino, che comprendeva anche la frazione di **Seseglio**, il centro abitato più meridionale della Svizzera, dal 1975 fa parte del comune di Chiasso.



La località è situata sul versante meridionale del Monte Penz, praticamente confinante a ovest, sud ed est con l'Italia, da lì si può salire tramite una breve carrareccia all'*Oratorio di Santo Stefano* risalente al XVI secolo, nelle sue vicinanze un piccolo balcone panoramico guarda verso la piana di Chiasso, le montagne del basso Ticino e la Valle di Muggio.

Nel paese viene prodotto il vino rosso Pedrinate dai vigneti di uva merlo. La campagna attorno al nucleo abitato è coltivata a vigneto e produce il vino Pedrinate DOC da vitigni merlot e cabernet sauvignon. Inoltre è anche presente una piccola dogana turistica, chiamato «Valico dei Mulini». Nel 1980 con un trattato tra Italia e Svizzera 426 m<sup>2</sup> sono passati alla Svizzera e 426 m<sup>2</sup> sono passati all'Italia presso il Valico dei Mulini, invece sul confine di stato sulla rotabile Pedrinate-Drezzo 132 m<sup>2</sup> sono passati alla Svizzera e 132 m<sup>2</sup> sono passati all'Italia.

*Il mappale, sito in strada regina, dall'alto*

### INTRODUZIONE DI LUCA GIORDANO E MARINO CATTANEO

Come una derrata alimentare con il proprio marchio di qualità, anche la casa è una merce speciale, che il mercato, al consumatore ecologicamente attento, comincia a offrire con le dovute certificazioni. Consumo energetico, materiali, impianti e comfort abitativo devono rientrare in un calcolo tecno-scientifico e istituzionalizzato. Compito di questo breve articolo è quello di cercare di darne una valutazione critica, professionale e utile praticamente, riaffermando quella dimensione umanistica che il tecnicismo dominante schiaccia. Quella dimensione che non applica, per ogni progetto, unicamente il rigore scientifico attraverso un approccio newtoniano. Questa limitazione infatti non permette, anzi impedisce, di comprendere la natura essenziale della «scienza bioecologica», che è una scienza della qualità.

Un approccio progettuale e analitico qui di non atto a dominare la natura bensì una scienza gentile, compassionevole ed empatica. Invece di cercare di dominare la natura, l'intento è quello di imparare da lei e dialogare con lei quanto più possibile. Un grande timore reverenziale verso essa e in particolare per la sua complessità delle forme, degli schemi e dei processi naturali e un alta consapevolezza dell'ingegno della natura stessa che è di gran lunga superiore a qualsiasi invenzione umana. L'architettura o costruzione bioecologica studia i flussi del mondo naturale e cerca di incorporarne i principi che ne sono alla base nelle sue progettazioni. Il progettista o il committente bioecologico dedica un'attenzione e una sensibilità particolare alle persone, e alle cose negli edifici e ai loro movimenti, applicando la metafora dei processi metabolici ad ogni progetto architettonico in essere. Va considerato quindi anche il verde, il giardino come parte dell'edificio, del paese, della città, nel tentativo costante di creare un dialogo equo e sostenibile tra essere umano, architettura e natura. Ecco perché la casa come l'essere vivente va vista come un organismo in cui ogni cosa deve fluire, traspirare e respirare liberamente per permettere la buona salute. Alla base di questo atteggiamento di stima e rispetto per la natura c'è un orientamento filosofico che non considera gli essere umani separati dal resto del mondo vivente, ma fundamentalmente inseriti nell'intera comunità vivente della biosfera, e da essa dipendenti.

## LA VISIONE OLISTICA DEL PROGETTO DI LUCA GIORDANO

*L'Olismo (dal greco holon, cioè «la totalità») è una posizione filosofica basata sull'idea che le proprietà di un sistema non possano essere spiegate esclusivamente tramite le sue componenti. Relativamente a ciò che può essere chiamato «olistico», per definizione, la sommatoria funzionale delle parti è sempre maggiore/differente della somma delle prestazioni delle parti prese singolarmente.*

*Un tipico esempio di struttura olistica è l'organismo biologico, perché un essere vivente, in quanto tale, va considerato sempre come un'unitàtotalità non esprimibile con l'insieme delle parti che lo costituiscono. Ma anche una macchina, in molti casi, non essendo esprimibile come una sommatoria funzionale delle sue parti, deve essere considerata olistica.*

*Di un oggetto che vola, che resta e si muove per aria com'è un aeroplano, ad esempio, è difficile dire che funzioni come «somma dei suoi componenti». Esso infatti, come sommatoria funzionale delle sue parti, non sarebbe identificabile con un «oggetto che vola».*

*La parola, insieme all'aggettivo olistico, è stata coniata negli anni venti da Jan Smuts (1870-1950) uomo politico, intellettuale e filosofo sudafricano, autore di *Holism and Evolution* («Olismo ed evoluzione») del 1926. Essendo Smuts un convinto evoluzionista, l'olismo è secondo lui anche esprimibile come il frutto strutturale di un' «evoluzione emergente», dove la complessità strutturale che ne deriva in un ente non è riducibile ai suoi aggregati. Secondo l'*Oxford English Dictionary*, Smuts ha definito l'olismo come «...la tendenza, in natura, a formare interi che sono più grandi della somma delle parti attraverso l'evoluzione creativa». Wikipedia.*

**La visione olistica in architettura** non è altro che l'applicazione dei dettami dell'architettura bioecologica. In sostanza essa ci pone dinnanzi ad un confronto con la realtà vista nella globalità della tradizione storica, dell'ambiente, della cultura, utilizzando le nuove consapevolezze della ecosostenibilità, della bio-compatibilità, del risparmio energetico, in relazione con i cinque elementi naturali ed evidentemente, imprescindibili, con i dettami ed i codici della regola dell'arte, penso ad esempio – tra i più famosi – a quelli trattati dal *De Architectura* di Vitruvio o il *de re edificatoria* scritto da Leon Battista Alberti nel pieno rinascimento italiano.

Va però a mio avviso, spero non mi stigmatizzerete per questo, evidenziato un errore di fondo nel concetto sopra espresso –parlando in senso più generale ed facendo astrazione dall'ambiente costruito per elevarci ad un senso superiore- e che è insito nella natura umana e che andrebbe modificato per garantire una vera ed unica **«equa sostenibilità vita natural durante»** (termine da me cognato al quale applico il diritto d'autore internazionale, art.5 e che spero venga interpretato in maniera costruttiva ed edificante).

L'essere vivente umano deve guadagnare la consapevolezza del proprio posto all'interno del sistema terra, ovvero alla pari di flora e fauna ed in relazione con l'ambiente (dal greco bios & oikos).

## CRITICA AL PROGETTO D'ARCHITETTURA, MARINO CATTANEO



Pedrinata, estremo meridionale della Svizzera, a ridosso d'un crinale che lo protegge dal rumore e dall'odore pesantissimo di Chiasso. Ancora campagna, un po' di vigna, di gramigna, ancora posto per altre case forse. Al limite orientale del paese, quasi al bivio della strada, un edificio rurale, un corpo come tanti altri, consumato dal tempo e rabberciato (depositofienile una volta), con il dorso girato a monte e la faccia spalancata a meridione. Davanti al naso una casa più alta gli toglie il respiro e la vista.



Corpo «salvato», corpo vecchio sottratto al proprio declino, nobilitato: da malinconico deposito ad abitazione per una famiglia piccola (due, tre persone). Salvato per non consumare altro terreno, per non aggiungere, da qualche parte in quella semicittà o semicampagna che sta intorno, un'altra casa.

Corpo «cubico» quasi, rimasto integro nella propria scatolarità. Entrata d'angolo da sopra, da monte, direttamente al piano «giorno» (completamente aperto), e uscite sul ballatoio, sul terrazzo. Sotto, dalla scala interna, il piano «notte», in parte scavato, sprofondato anzi, nella terra: muretti contenimento possente che custodisce il sonno, porta d'angolo e subito il giardino. È la terra del giardino a crescere i sogni degli abitanti.

Corpo «rifatto», corpo chiuso a meridione, rassodato, ripulito, traforato, riabbigliato, solarizzato, deradonizzato, attrezzato, reso abitabile, così.

Materiali semplici, nervature di legno. Lato settentrionale con ripetizione in diminuendo, o crescendo, di piccole forature quadrate. Lato occidentale (fronte principale adesso, rivolto a ponente per afferrare con lo sguardo il giardino, la campagna e la memoria del paese, per catturare il tepore dell'inverno anche) lato grezzo, irregolare, l'unico ad essere liberato dall'intonaco, con le finestre ritagliate in verticale, il ballatoio aggiunto su tutta la lunghezza e coperto dalla sporgenza fotovoltaica del tetto; lato di forte contrasto tra la ruvidità del muro e la natura vetrometallica delle aggiunte. Snodo nevralgico, al piano, in posizione dominante, l'angolo sudoccidentale, pensato e pensato come porta-finestra da cui far nascere il ballatoio. Angolo come occhio, contrappeso diagonale d'un altro occhio, quello aperto a monte sul terrazzo: altra vista da lì, altri alberi. Diagonale d'occhi: dinamismo nella fruizione dello spazio quadrato della casa.



Corpo «riabbigliato». L'abito nuovo, una coltre calda e liscia e chiara che lo copre dalla schiena, non lo avvolge completamente; il corpo vecchio, grinzoso, si rende ancora visibile, il carattere del luogo in qualche modo resiste. La pelle di sasso resiste e male sopporta d'essere coperta: linee meno sicure del progetto, infatti, sono quelle di commessura (i due bordiorlati dell'abito) tra vecchio e nuovo, ai confini del lato occidentale dove finisce l'intonaco, dove finisce e dove parte il ballatoio.

Soluzioni d'angolo e spigolosità che ne suggeriscono delle altre. Corpo «interno» molto plastico, soprattutto al piano, per le capriate, la carpenteria visibile del tetto, i pilastri preesistenti, il cornicione orizzontale, il ripiano, i tagli verticali ritmati delle finestre, i blocchi della cucina. Membrature corpose, lontane dal carattere levigato e sottile di molta architettura contemporanea. Corposa la scala cementizia contro il lato settentrionale punteggiato di luce. Ancora l'anima rurale di Pedrate, forse.

